

DOMENICA 6 SETTEMBRE 2015

XXII T.O. - anno B

**leggi.
colora.
rifletti**

**missio
ragazzi**



DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 7,31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua: guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effata*», cioè: «*Apriti!*». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «*Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!*».



COSA DICE IL VANGELO?

Non poter parlare, né udire, non poter comunicare con gli altri è la condizione in cui si trova la persona che viene portata davanti a Gesù e Lui cosa fa? Una magia? No! Compie un gesto di tenerezza: gli dà la possibilità nuova di parlare e sentire.

Gesù si accorge dei nostri bisogni, delle nostre necessità, dei nostri desideri e vuol aprirci ad un nuovo modo di stare nel mondo, con gli altri e con Dio: attenti a ciò che ci circonda, capaci di ascoltare gli altri, difenderli, lodare il Signore per tutto quello che ci dona.

Il giorno del nostro battesimo, anche su di noi è stato compiuto il gesto dell'Effatà, lo stesso che fa Gesù col sordomuto. Da quel momento i nostri sensi si sono aperti e ogni giorno possiamo vigilare affinché non si chiudano, tenerli sempre in allenamento ed entrare così in relazione con gli altri e con Dio.

Ci ricordiamo la data del nostro battesimo? Sarebbe bello festeggiare quel giorno come un secondo compleanno!

“Apriti! Ascoltando e parlando conosciamo gli altri, noi stessi e rafforziamo la nostra amicizia con Dio: coraggio!”

COSA POSSO FARE IO? (NUOVI STILI DI VITA)

L'incontro che diventa ascolto

Impegnati ad ascoltare un tuo familiare (mamma, papà, fratello o sorella), un compagno di classe o un vicino di casa, quando ti accorgi che non sta bene. Oltre al saluto, cerca di chiedergli come va e che cosa lo fa soffrire.

Dagli la possibilità di manifestare la sua sofferenza, guardandolo negli occhi e rendendo il tuo sguardo pieno di solidarietà.

Dopo averlo ascoltato, porgigli la tua mano e dagli un abbraccio per trasmettergli la tua vicinanza.

Hanno collaborato alla realizzazione della newsletter :
Simona Armanni (Commento al Vangelo),
Saverio Penati (Illustrazioni),
padre Adriano Sella (Nuovi Stili di Vita)